

## Allerta Covid-19

# «Positivi in hotel, siamo quasi al completo»

L'Ausl cerca nuove strutture per accoglierli. In provincia ce ne sono due: il Paradise Air Hotel in via Seganti e l'ex seminario a Bertinoro

di **Matteo Bondi**

L'Ausl Romagna aveva lanciato la richiesta di altre strutture che possano essere disposte a ospitare persone in isolamento fiduciario o asintomatiche in attesa dell'esito negativo del tampone: i cosiddetti Covid Hotel. Ieri la Regione ha tranquillizzato il Governo dicendo che la situazione è sotto controllo. Nel territorio del forlivese sono due le strutture presenti, già attivate nel corso della prima ondata della scorsa primavera: il Paradise Air Hotel a Forlì e l'ex seminario a Bertinoro. La percentuale d'occupazione in Emilia-Romagna è del 62%. A Forlì sembra essere superiore.

«Al momento abbiamo solo quattro stanze ancora libere – spiega Daniele Casadio, proprietario dell'albergo che si trova proprio di fronte all'aeroporto forlivese lungo via Seganti –; siamo al massimo della capienza da circa un mese, anche se durante l'estate avevamo comunque lavorato molto». Il tempo di

**DANIELE CASADIO (PARADISE)**

**«Mi restano solo 4 stanze. Ai malati lasciamo i pasti fuori dalla porta»**



Lo staff del Paradise Air Hotel, in via Seganti: qui il riempimento è superiore al 62% di media in regione

permanenza delle persone all'interno delle stanze varia a seconda della situazione, anche se in questa seconda ondata la durata media è molto inferiore. «In primavera ho avuto ospite una persona – ricorda Casadio – che è rimasta in isolamento per 72 giorni, non riusciva ad avere i due tamponi negativi». Una volta entrati nelle stanze alle persone viene portata colazione, pranzo e cena; due cambi di lavanderia alla settimana, mentre le pulizie interne alla camera de-

vono essere fatte dagli ospiti stessi per ovvie ragioni di sicurezza. «Lasciamo le cose alla porta, i piatti sono tutti usa e getta, in maniera che venga poi tutto buttato. I contatti sono telefonici o via messaggio».

**Situazione** simile anche nell'altra struttura, l'ex seminario sul colle di Bertinoro. «Il nostro non è un albergo – spiega il direttore del Centro Universitario di Bertinoro, Andrea Bandini –; si tratta di una delle strutture che compongono il Ceub. Noi ci oc-

cupiamo di corsi e convegni, ma in questa situazione abbiamo deciso di mettere a disposizione del territorio un luogo che sarebbe comunque rimasto chiuso». Le cellette, che una volta venivano utilizzate dai futuri preti, si prestano alla perfezione

**ANDREA BANDINI (CEUB)**

**«Pieni per metà. Con gli ospiti contatti solo telefonici»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

## «L'isolamento era straniante, ma ho messo al sicuro la famiglia»

Sabrina, 38 anni, è stata per 13 giorni a Bertinoro: «Cibo ottimo, assistenza e medici gentilissimi»

**Fra gli ospiti** delle strutture come l'ex Seminario di Bertinoro, ci sono anche le persone che, positive al Covid, sono impossibilitate a trascorrere il periodo di quarantena isolate dai propri familiari, come nel caso di Sabrina Gaffuri, 38enne agente assicurativo originaria di Como, trasferita a Forlì per amore ormai da 20 anni.

**Sabrina, quando ha saputo di avere il Coronavirus?**

«Io sono stata malissimo il 18 ottobre scorso, tanto da chiamare la guardia medica che mi ha

confermato che avevo tutti i sintomi del virus. Continuando a stare male ho persino chiamato il 118. Già al telefono mi hanno confermato che i sintomi erano quelli e di richiamarli se peggioravo. Mi hanno detto che, nonostante facessi fatica a respirare, se riuscivo a parlare per cinque minuti andava bene. Ce la facevo».

**L'hanno contattata per farle il tampone quindi?**

«La mia più stretta amica mi ha chiamato per dirmi che lei era positiva. La mattina dopo, con mio marito, abbiamo deciso di andare a fare il tampone tutti in una struttura privata: io, lui e nostra figlia di 7 anni. Il mercoledì è arrivato l'esito. Io positiva, loro negativi».

**Si era isolata in casa?**

«Per quel che potevamo sì. Sono stata chiusa in camera da domenica, senza vedere i miei cari. Uscivo solo per andare in bagno e, ogni volta, lo igienizzavo completamente».

**Una situazione complicata da gestire. Meglio isolarsi a Bertinoro?**

«Ero dubbiosa se andare».

**Perché?**

«Avevo paura. Non stavo malissimo, ma avrei potuto peggiorare. Avevo paura di uscire da casa e di non rivederli».

**Alla fine si è convinta?**

«Sì, perché così mettevo al sicuro la mia famiglia. Alle 19 del giovedì è arrivata l'ambulanza che mi ha portato a Bertinoro».

**Come è stato vivere in isolamento in una stanza?**

«Straniante. Però le ragazze che



Sabrina Gaffuri avrebbe dovuto convivere con marito e figlia negativi

ci assistevano sono meravigliose. Se volevo un foglio e dei penarelli per fare un disegno per mia figlia, me li portavano subito. Erano sempre disponibili e carine, anche se sempre da dietro una porta».

**È stata seguita anche a livello medico?**

«Un dottore meraviglioso: Francesco. Ogni due giorni ci sentivamo, mi ha anche fatto un'eco-

grafia. Sono stata trattata veramente bene».

**Il cibo era all'altezza della reputazione bertinorese?**

«Mi hanno portato sempre cose buonissime. Altro che il cibo da ospedale che mi aspettavo».

**Era sempre in contatto con la famiglia?**

«Costantemente. Anche con i miei genitori a Como. Anche parlando con loro, devo dire che mi sono sentita molto fortunata a vivere a Forlì. In Lombardia questa assistenza così capillare con c'è assolutamente».

**Quando ha potuto riabbracciare sua figlia e suo marito?**

«Il 31 ottobre è arrivato l'esito negativo e il giorno stesso, anche se era domenica, mi hanno dato il foglio di dimissione. Sono stati fantastici».

**Come sta adesso?**

«Dopo le dimissioni mi hanno comunque dato altri 7 giorni da stare a casa, facevo comunque fatica a respirare. Ancora adesso fatico un po', soprattutto con la mascherina tutto il giorno; ma sto bene. E sono anche tornata al lavoro».

**Matteo Bondi**